



Famiglia, casa della misericordia

LA MISERICORDIA COLORA LA FAMIGLIA ED IL MONDO

AVVENTO E NOVENA NEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



INTRODUZIONE E NOTE TECNICHE

PER LE DOMENICHE DI AVVENTO

Ci si è concentrati sulle “tre parole” della famiglia spesso usate da Papa Francesco, aggiungendo la parola Eccomi.

Per ogni festa si propone di invitare i bambini e i ragazzi a un atteggiamento da tenere per tutta la settimana. Rispetto alla domenica si suggerisce una proposta di animazione liturgica da inserire nella s. Messa.

PER LA NOVENA

SE LA NOVENA È CELEBRATA DURANTE LA S. MESSA RICORDIAMO:

- la possibilità di fare il tradizionale Canto delle profezie come canto d’inizio;
- la “lettera del bambino di un paese lontano” può essere inserita nell’omelia che parte dal vangelo del giorno, così come anche l’impegno (che però può esser annunciato anche prima della Benedizione finale);
- la preghiera può esser letta al posto della preghiera dei fedeli;
- il canto del magnificat può esser fatto dopo la comunione;
- la distribuzione degli adesivi segua il congedo finale.

SE LA NOVENA È UNA LITURGIA DELLA PAROLA, SI SUGGERISCE IL SEGUENTE SCHEMA:

- canto di inizio.
- monizione di benvenuto
- canto delle profezie (*Il Signore sta per nascere..*)
- lettura del vangelo del giorno proposto dalla Liturgia
- lettera di un bambino proveniente da un paese lontano (opera di Misericordia)
- omelia
- preghiera
- impegno
- Padre nostro, orazione di Colletta del giorno, benedizione finale.
- canto di Natale
- distribuzione degli adesivi.

Sarebbe utile far riscoprire i canti natalizi tradizionali, opportuni anche per il tempo di preparazione al Natale (*Maranatha, In notte placida, O cieli piovete dall’alto, Maria tu che hai atteso nel silenzio, Dio si è fatto come noi, Venite fedeli, Astro del ciel, Tu scendi dalle stelle*).



Accanto a questo simbolo troverete alcuni dati concreti relativi alle problematiche presenti nel mondo e affrontate in questa Novena. Sono solo uno spunto per il l’omelia per far riflettere anche gli adulti.

In appendice trovate le **lettere dei bambini** impaginate in “formato lettera” pronte da stampare, ritagliare e imbucare in una cassetta delle lettere che un Angelo consegnerà ai celebrante la prima sera..

N.B.: NON si tratta di una Novena sulla vita di 7 santi ma è una Novena sulle OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE. La figura del Santo serve ai bambini/ragazzi per avere un volto concreto di un CAMPIONE DELLA MISERICORDIA.

I DOMENICA DI AVVENTO 29 NOVEMBRE 2015 – MISERICORDIA È CHIEDERE PERMESSO

PERSONAGGIO	<i>il Profeta</i>
LA PAROLA	[Lc 21,34] <i>State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano.</i>
PREGHIAMO	<i>“O Signore, tu hai desiderato essere accolto in una casa, tu hai chiesto umilmente permesso nella storia. Benedici la nostra famiglia. Aiutaci a preparare il Natale crescendo nella misericordia l'uno verso l'altro, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen ”</i>
IMPEGNO	<p>1. I sacrifici fatti da chi mi vuole bene sono tanti. Farò attenzione a chiedere PERMESSO quando entro in casa dei nonni, quando chiedo qualcosa o un favore a mamma o papà.</p> <p>2. Inizio ad addobbare la casa per Natale: Gesù chiede di entrare da noi!</p>

Impariamo a chiedere *permesso* perché è Dio stesso ad insegnarci questo stile. È il Signore che chiede permesso nella nostra vita, con il suo atteggiamento discreto e forte. Gesù è presente ogni giorno e “Colui che tornerà”, ci chiede di tenerci pronti.

Inizia il tempo di avvento. Si prenda il tempo di spiegare cosa significa a partire da particolari piuttosto evidenti.

- **Il colore viola:**

I colori liturgici sono un linguaggio senza bisogno di parole: una volta compreso parlerà da sé (Messale Romano - Introduzione - n. 37). Questo colore esprime l'atteggiamento dell'*attesa* e della *preparazione*, ma anche penitenza e suffragio. È dunque il colore della *fiducia* in Dio. Per questo è usato anche in Quaresima e durante le Esequie (attendiamo la risurrezione), la Riconciliazione e l'Unzione degli infermi.

- **La corona d'Avvento**

Questa tradizione del nord Europa si è diffusa rapidamente. Circolare come il tempo, fatta di rami sempreverdi come la risurrezione, scandita da 4 candele come l'avvento: la corona è un simbolo che parla dell'attesa in crescendo. Si può accendere la candela della domenica cantando un ritornello e dandole il nome del personaggio indicato: oggi il profeta (“accendiamo oggi la candela del profeta: le parole di chi ci indica Gesù risvegolino la nostra fede”)

- **L'assenza del gloria**

La Chiesa sospende questo antico inno di lode per l'Avvento e la Quaresima. Vuole infatti che abbiamo più tempo e spazio per la preparazione all'ascolto della Parola, chiedendo perdono. Si potrebbe animare dunque il momento lasciando più spazio a un breve momento di silenzio.

II DOMENICA DI AVVENTO 6 DICEMBRE 2015 – MISERICORDIA È DIRE GRAZIE

PERSONAGGIO	<i>la città di BETLEMME</i>
LA PAROLA	[Lc 3,6] <i>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.</i>
PREGHIAMO	“O Signore, tu sai vedere anche il più piccolo gesto di amore e ci dici grazie donandoci una gioia profonda. Aiuta anche noi a far crescere i nostri piccoli grazie”
IMPEGNO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ogni giorno cerco quasi di “esagerare” nel dire grazie! Soprattutto in casa mi impegno a dirlo più spesso che posso. 2. In questa settimana costruisco il mio presepio a casa.

Dire “grazie” significa aver chiaro il perché! Chi dice grazie accetta il dono, il favore, il complimento e colma il cuore di chi ci ha fatto del bene. Dio sa ringraziarci del bene che facciamo! Nel cuore sentiamo tutti la gioia vitale quando abbiamo fatto la sua volontà: è il suo Spirito che ci riempie di dolcezza.

Si proceda oggi con l'accensione della **seconda candela della corona d'Avvento**. È la candela della città di Betlemme, la patria del re Davide, della famiglia di Giuseppe. Betlemme è un piccolo villaggio vicino alla capitale, luogo di pastori. Dio preferisce i semplici, da sempre. “*Accendiamo oggi la seconda candela, quella della città di Betlemme. Signore continua a scegliere anche oggi chi è semplice, scegli anche noi*”.

Si spieghi ai bambini l'opportunità di ritrovarci anche l'8 dicembre, martedì, per la solennità dell'Immacolata.

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA 8 DICEMBRE 2015 – MISERICORDIA È DIRE ECCOMI	
PERSONAGGIO	<i>l'Angelo</i>
LA PAROLA	[Lc 1,26-38] “Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»”.
PREGHIAMO	“Signore, come Maria anche a noi proponi di collaborare nella salvezza del mondo. Aiutaci a far spazio in noi alla tua chiamata. Maria prega per noi!”
IMPEGNO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Oggi dirò subito “Eccomi” a un piccolo servizio che mi chiedono in casa. 2. In questa settimana costruisco il mio presepio a casa.
<p>Maria non si è tirata indietro. Nella nostra coscienza Dio continua a chiamarci per proposte di bene grandi e piene di fiducia verso di noi. Possiamo fare tutti con lui grandi cose, partendo dal piccolo. Per questo <i>Eccomi</i> è la parola che Dio aspettava da secoli. Significa “andiamoci insieme”, “mi fido di ciò che mi chiedi”.</p> <p>Nella liturgia di oggi torna il canto del gloria, per mostrare l’eccezionalità di questa festa. Non si accende la candela, perché siamo ancora nella seconda settimana di Avvento, ma si potrebbe riaccendere la seconda, specificando che tra la gente di Betlemme, una notte anche Maria si trova a fare esperienza della forza provvidenziale di Dio.</p> <p>Oggi Papa Francesco apre il Giubileo straordinario della Misericordia: è bene ricordarlo, dedicando alcune intenzioni di preghiera ai temi di questo percorso (periferie, perdono dei peccati, cercare chi si è perduto, riscoprire la misericordia di Dio).</p> <p>Si può aggiungere un gesto di devozione mariana alla fine della messa. Dopo la benedizione finale, il celebrante insieme a tutti i bambini si porta davanti alla statua della Madonna e porta un fiore, accende una candela, fa salire un po’ di fumo profumato d’incenso. Con l’occasione si richiami alla bellezza della figura della Madre di Dio nella fede.</p>	

III DOMENICA DI AVVENTO 13 DICEMBRE 2015 – MISERICORDIA È CHIEDERE SCUSA

PERSONAGGIO	<i>i Pastori</i>
LA PAROLA	[Lc 3,10] “ <i>le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto.»</i> ”
PREGHIAMO	“Signore, Giovanni ti ha preparato la strada e ci ha insegnato a essere generosi e chiedere scusa. Aiutaci a farlo con la gioia nel cuore!”
IMPEGNO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Questa settimana cercherò di essere umile e coraggioso nel chiedere scusa, soprattutto a casa, ma anche fuori 2. Chiedo a mamma e papà di fotografare il presepio e di postarlo su un social network con una bella frase.
<p>Chiedere <i>scusa</i> è l'atto dei forti – non dei superbi. La Bibbia ha addirittura il coraggio di dire che Dio stesso si è pentito tante volte. Soprattutto la Scrittura ci dice che accoglie sempre con grande commozione la richiesta di perdono degli uomini.</p> <p>La visita di Maria ad Elisabetta ci fa incontrare due persone umili che Dio ha reso piene di gioia. La domenica <i>in gaudete</i> ha un colore liturgico unico: il rosaceo, un viola più luminoso, dice l'attesa colma di speranza: il Natale è prossimo. Il motivo della gioia è oggi la vicinanza sempre più chiara di Gesù. Oggi si apre anche il la porta della misericordia per il giubileo in Cattedrale.</p> <p>Si accende la terza candela della corona, la luce dei pastori. Non solo Dio sceglie le persone umili (i profeti, Betlemme, Maria), ma ha il coraggio di eleggere coloro che tutto il mondo ritiene scartati, inaffidabili. I pastori piacciono a Dio, perché sono attenti nell'arte della custodia, del condurre il loro gregge: “<i>Accendiamo la terza candela, la luce dei pastori: Signore rendici attenti a chi ci conduce con dolcezza</i>”.</p>	

INTRODUZIONE

“Non abbiate paura della bontà e della tenerezza” (Papa Francesco)

LA PAROLA

[Mt 25, 31-46] ³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». ⁴⁵Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

IMPEGNO

Mi impegno a seguire con attenzione la celebrazione di oggi e a partecipare a tutta la Novena.

LETTERA

Carissimi bambini, sono Angelo

Vi accompagnerò in questa Novena alla scoperta delle opere di misericordia corporali.

Le opere di misericordia corporali???? Ne avete mai sentito parlare???? Giorno dopo giorno le scopriremo insieme..

Vi lascio questa cassetta delle lettere dentro la quale ogni giorno troverete la lettera di un bambino proveniente da tutto il mondo che vi aiuterà a capire cosa sono le sette opere di misericordia corporale.

N.B. per i catechisti e i parroci: PREPARARE UNA CASSETTA DELLE LETTERE IN CUI OGNI GIORNO I BAMBINI TROVERANNO LA LETTERA.



Segue preghiera -->

PREGHIERA

Volto amico

Gesù ...

Ti sei fatto volto amico,
mano toccabile, fratello raggiungibile.

Sei andato oltre il cielo

e ci sei venuto incontro,

sei sceso sulla terra e ti sei sporcato
mani e piedi con la nostra stessa terra.

Questo significa Dio fatto carne, vero?

Per questo è straordinaria la tua vita ... unica direi!

Hai avuto il coraggio di nascere in un popolo,
rischiando di diventare uno straniero, per tutti gli
altri.

Ti sei fatto bambino affidandoti alle braccia
di chi ti avrebbe accolto, protetto e custodito.

Hai creduto in noi, nella nostra giustizia,
nella nostra capacità di fidarci, nella nostra fedeltà,
anche quando ti abbiamo tradito.

Ti sei fatto per primo, volto amico,
per insegnarci a scoprire, in ogni uomo e donna,
il volto amico e prezioso di un fratello e di una

sorella


da amare, custodire e accogliere.

E' difficile, amico Gesù,
ma tu resta con noi e impareremo a farlo!

Amen

Sr Mariangela Tassielli fsp

AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla scoperta delle opere di misericordia—Paoline 2015

OPERA	<p><i>Dare da mangiare a coloro che hanno fame</i></p> <p>“La fame d’amore è molto più difficile da rimuovere che la fame di pane” (Madre Teresa)</p>
PERSONAGGIO	<p>Vincenzo de' Paoli</p> <p><i>Vincenzo de' Paoli nasce da una famiglia di contadini, nel sud della Francia, presso i Pirenei. Divenuto sacerdote, ebbe varie avventure che lo convinsero sempre più a dedicarsi ai poveri. Fu parroco in un paesino di campagna, fu cappellano dei galeotti, fu imprigionato e fatto schiavo nel Nord Africa. Con varie peripezie tornò in Francia per poter realizzare il sogno tanto desiderato: aiutare i poveri! Radunate attorno a sé alcune donne, istituì le «Figlie della Carità», una forma nuova e originale di vita a servizio del prossimo. Al tempo di S. Vincenzo, siamo nel 1600, esistevano soltanto le suore di clausura, nei monasteri; S. Vincenzo ha questa grande intuizione: inventare un modo nuovo di essere suora. Dove? Tra la gente bisognosa!! Istituisce pure le «Dame della Carità», donne generose che potessero dedicare parte del proprio tempo alle necessità dei poveri. Vincenzo de' Paoli divenne il difensore dei deboli, l'amico degli ammalati, il padre degli orfani e dei senza tetto: dove c'era un povero, là c'era Vincenzo de' Paoli. Stimato e apprezzato anche presso la Corte di Francia, usò ogni mezzo per soccorrere i bisognosi, sempre col sorriso sulle labbra e con grande affetto e dolcezza d'animo. Pensò pure di radunare attorno a sé dei missionari che si occupassero della preparazione dei sacerdoti e alla predicazione nelle parrocchie. Nacquero così i suoi missionari, chiamati «Congregazione della Missione» e poi «Vincenziani». Vincenzo de' Paoli muore, stremato dalle fatiche ma contento di aver servito i poveri nel 1660.</i></p> 
LA PAROLA	<p>[Gv. 6,5-13] ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.</p>
IMPEGNO	<p>Mi impegno a non sprecare, perché so che al mondo ci sono tante persone che hanno fame e non hanno nulla da mangiare. Mi impegno ad apprezzare quello che è stato cucinato e a non sprecarlo</p>

LETTERA

Carissimi bambini, mi chiamo Noiòn, ho 8 anni e vivo a Dabka, la capitale del Bangladesh. La terra in cui vivo è molto accogliente: la mia gente ed io amiamo i colori sgargianti, i fiori e la musica. Ma tutti i giorni dobbiamo convivere con grandi problemi. La mia casa è una piccola baracca con un tetto di lamiera e qui ci vivo con la mia mamma e i miei 3 fratelli più piccoli. Il mio papà non c'è più. La mia mamma è molto spesso triste perché non ha i soldi per comprarci del cibo, e tutte le mattine, quando mi sveglio, non so se mangerò. Da poco ho cominciato a lavorare al porto dove scarico le merci, ma con i pochi soldi che mi danno dobbiamo pagare i debiti: mia mamma ha potuto tirare avanti la famiglia grazie ad un prestito e non finiamo mai di pagarlo. Tutti i giorni, per tornare a casa, passo sempre davanti ad una bancarella che vende biscotti e tutte le volte provo l'irrefrenabile desiderio di addentarne uno: chissà che gusto avrà, magari a Natale ne assaggerò uno!



Il Bangladesh è considerato, assieme ad Haiti, il paese più povero del mondo, ovvero il paese con la più alta percentuale di popolazione povera al mondo. La terra del Bangladesh, estremamente fertile, può produrre cibo a sufficienza per soddisfare le necessità alimentari di una popolazione venti volte superiore a quella attuale. E ciononostante, la maggioranza della popolazione, ed in particolare quella che vive in zone rurali (l'82%), è malnutrita. Ampi settori della popolazione soffrono la fame. La causa di tanta povertà non è, ovviamente, la mancanza ma il controllo di risorse. Il 16% dei proprietari terrieri controllano il 60% di tutta la terra, che fanno coltivare per poi esportare cibo verso i cosiddetti paesi sviluppati.

PREGHIERA

Qualcuno da amare

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche
momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da
lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da
incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;


quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.

Rendici degni, Signore,
di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono
e muoiono poveri ed affamati.
Dona loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano.

Dona loro per mezzo del nostro amore,
pace e gioia.
Amen

Madre Teresa di Calcutta

VENERDÌ 18 DICEMBRE 2015

OPERA	<p><i>Dare da bere agli assetati</i> “Il primo bisogno dell’uomo è la sete di infinito” (Frédéric Ozanam)</p>	
PERSONAGGIO	<p>S. Clemente Romando <i>Clemente, soprannominato Romano, è uno dei primi successori di S. Pietro Apostolo. Secondo alcuni, ma potrebbe essere una leggenda, sarebbe stato addirittura amico e collaboratore di S. Paolo. Clemente accolse con gioia e disponibilità la fede cristiana e mise la sua abitazione a disposizione dei primi cristiani di Roma: la sua casa divenne una delle prime chiese di Roma. Divenuto papa, il terzo dopo S. Pietro, col nome di Clemente viene ricordato perché fu il primo papa a scrivere un documento ufficiale, una lettera ai cristiani della Chiesa di Corinto, in Grecia. Attraverso questa lettera, Clemente, con grande saggezza, riesce a risolvere una contesa sorta nella chiesa greca: invita tutti i cristiani ad esse-re uniti nell'amore! Una bellissima leggenda racconta che Clemente sarebbe stato imprigionato e condannato ai la-vori forzati. Per aiutare i propri compagni prigionieri, fece scaturire una fonte dalla roccia, nel luogo in cui tutti erano costretti a lavorare duramente. Un bel mosaico ci ricorda questo miracolo, nato da un grande gesto di carità e Clemente è rappresentato mentre stringe tra le mani una grande ancora. Dice infatti la leggenda che dopo il miracolo della fonte, Clemente fu gettato in mare con l'ancora legata al corpo. Così Clemente dona la vita per Gesù.</i></p>	
LA PAROLA	<p>[Gv 4,5-10] ⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».</p>	
IMPEGNO	<p>Ringrazio Dio per il dono dell’acqua ogni volta che apro un rubinetto. Non ne spreco neanche una goccia.</p>	

LETTERA

Carissimi bambini, sono Mataio, ho 9 anni e vivo in Tanzania. La mia terra è molto bella ma vivere qui non è facile. Vi scrivo questa lettera perché possiate conoscere alcuni problemi che rendono la mia vita e specialmente il mio studio difficile. Vivo con lo zio: siamo in 6 tra fratelli e cugini. I suoi figli frequentano la scuola ma io e mia sorella ci andiamo quando possiamo. Lo zio non ce la fa a tenere dietro a tutti noi e allora ci chiede di aiutarlo. Dobbiamo andare a prendere l'acqua, vendere banane e legno prima di andare a scuola e spesso anche durante la scuola. Al mattino andiamo a prender l'acqua che servirà per cucinare la polenta per il pranzo e a volte, quando vai al pozzo, trovi la fila. Il percorso è lungo. Non ci sono pozzi con acqua nei dintorni e a volte ritorni a casa dopo 2 o 3 ore.

Mi piace molto studiare e sono anche piuttosto bravo, in questo primo trimestre sono stato il 3^o della classe. Avrei tanta voglia di poter fare ancora meglio ma non trovo il tempo per studiare. La mia famiglia è troppo povera e non posso fare a meno di aiutarla.



Quella dell'acqua potabile è una questione senza dubbio molto delicata e urgente da affrontare in quanto, secondo i dati dell'organizzazione mondiale della sanità, la **mancanza di acqua potabile uccide ogni anno più persone di qualsiasi altra forma di violenza** comprese le guerre e i bambini sono spesso le vittime più colpite dai virus portati dai batteri presenti nelle fonti d'acqua contaminate perché hanno un **sistema immunitario più vulnerabile**.

PREGHIERA

Mani operose

Signore Gesù, samaritano gentile e premuroso,
aiutaci a scoprire la fame e la sete
che sta facendo morire il nostro cuore
e sta indebolendo i nostri desideri.
Di fame e di sete muore la persona che non ha più
speranza,
muore la fraternità a causa dell'indifferenza,
muoiono i poveri mentre i ricchi ingrassano,
muoiono le società per individualismo,
muore il cuore intrappolato dalle delusioni,
muoiono le idee perché non ascoltate,
muoiono i sogni perché assetati di futuro.
Donaci forza e coraggio, Signore Gesù,
per sporcarci le mani, per non restare a guardare
da lontano,


per farci scomodare dalle tante forme di fame e di
sete
che stanno uccidendo tanti fratelli e noi stessi.
Rendici attenti e generosi, determinati e ricchi di
speranza,
onesti e appassionati, delicati e forti, per non
cedere
a difficoltà e scoraggiamenti.
Come te vogliamo amare,
come te vogliamo diventare
acqua di speranza per ogni
nostro amico e fratello,
amica e sorella.

Amen

Sr Mariangela Tassielli fsp

AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla scoperta delle opere di misericordia—Paoline 2015

SABATO 19 DICEMBRE 2015

OPERA	<p><i>Vestire coloro che non hanno di che vestirsi</i></p> <p>“Se uno spoglia chi è vestito si chiama ladro. E chi non veste chi è nudo avendo un mantello nell’armadio come si deve chiamare?” San Basilio il Grande</p>
PERSONAGGIO	<p>S. Martino di Tours</p> <p>Martino nasce in Ungheria, nella provincia che al tempo dell'Impero Romano si chiamava Pannonia. Il padre era un ufficiale romano. Martino seguì le orme del padre. Un giorno, in Francia, accadde un episodio straordinario al soldato Martino: mentre era a cavallo, incontra un povero tremante dal freddo. Non avendo nulla da donare a quel poveretto, afferra la spada e taglia in due pezzi il suo bel mantello di cavaliere; metà è per quell'uomo infreddolito! La notte successiva sogna Gesù avvolto in quel mantello!! Martino, come cavaliere imperiale, aveva diritto ad avere uno schiavo ma si racconta che lo trattasse come un fratello, pulendogli persino i calzari! Conclusa la carriera militare, si ritira nei pressi di Poitiers, in Francia, nel monastero di Ligugé. È l'anno 370 e la città di Tours resta senza vescovo; Martino è acclamato vescovo di quella città. Come un giorno aveva donato il proprio mantello ad un povero, così ora dona tutta la sua vita per il popolo che gli è affidato: lo ammaestra con sollecitudine, si prodiga per i bisognosi, si impegna con ogni mezzo per portare la pace laddove ci sono contese. Fu vescovo della città di Tours per ben 27 anni. Muore, in estrema povertà, nel 397 e diventa per tutta la Chiesa uno dei santi più venerati.</p> 
LA PAROLA	<p>[Lc 10,30-35] ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.³² Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.³⁵ Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».</p>
IMPEGNO	<p>Mi ricordo di non prendere in giro nessuno per i suoi abiti... Porto un capo di abbigliamento ancora bello all’armadio della Caritas.</p>
<p>LETTERA</p> <p><i>Cari bambini,</i></p> <p><i>mi chiamo Isabela e sono una bambina di otto anni. Vivo a São Luis, un villaggio di favelas nel nord est del Brasile, insieme alla mia famiglia formata dalla mia mamma e i miei tre fratelli, tutti più piccoli di me. Il papà è partito: un giorno non è più tornato a casa e nessuno ne parla più ormai. Qui la vita è molto difficile: i soldi mancano sempre, si fa quello che si può, ma è davvero difficile riuscire a tirare avanti.</i></p> <p><i>Io dovrei già frequentare la scuola ma, essendo la sorella maggiore, devo aiutare la mamma a badare ai miei fratellini: ogni giorno vado in giro per le strade cercando qualcosa che possa aiutare la mia famiglia: da mangiare oppure qualche</i></p>	

straccio da poter rammendare per poterne ricavare del vestiario. L'altro giorno, in una zona abbandonata del quartiere sono riuscita a trovare un lenzuolo quasi intatto e, tutta soddisfatta, l'ho portato a casa. La mamma ed io siamo riuscite a confezionare un vestito per me e i miei fratelli. Per un attimo tutte le preoccupazioni sono svanite e c'è solo stato spazio per i sorrisi e le risate.

Tra poco sarà Natale: chissà quanti desideri portate nel vostro cuore! A me piacerebbe trovare un bel paio di scarpette rosse vicino al mio letto! Purtroppo qui è veramente un lusso possedere delle scarpe, si va sempre in giro scalzi. Non so se riceverò questo regalo, ma in fondo ciò che vorrei davvero è poter vedere la mia famiglia serena, come la sera in cui ho portato a casa quel magico lenzuolo bianco.

A presto

Isabela



Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace.

Nato inizialmente come gruppo missionario con l'intento di cooperare con vari missionari sparsi nel mondo, successivamente il Sermig ha iniziato ad occuparsi anche della povertà presente in Torino, allargando poi la sua opera ad altri luoghi in varie parti del mondo.

ATTIVITÀ di servizio di accoglienza notturna e residenziale per donne e uomini senza fissa dimora, rifugiati/e, profughi, donne sole e con bambini, per persone vittime di maltrattamenti e tratta.

ALCUNI DATI DEL 2014 Nell'accoglienza maschile sono state registrate 22.406 presenze e sono stati distribuiti 39.134 pasti; nell'accoglienza femminile 19.763 sono state le presenze e 33.580 i pasti distribuiti. Dieci nuclei familiari (18 adulti e 14 minori) sono ospitati negli alloggi della foresteria Sermig e nell'housing sociale. Scuola d'italiano con 450 studenti frequentanti. Distribuzione d'indumenti (n. 2.590 borse distribuite), coperte (1.387) e prodotti alimentari (575 borse distribuite) a persone e nuclei familiari, italiani e stranieri, in difficoltà. In collaborazione con la Caritas gestione del centro diurno La Sosta.

PREGHIERA

Vieni presto Gesù

Ti stiamo aspettando Gesù.
Fa' scendere la tua Parola su di noi.

Abbiamo tanto bisogno di te.

Tocca il nostro cuore, cambia il nostro stile di vita,
rendici più generosi, più autentici, più umani.

Ti stiamo aspettando Gesù.

Ti aspetta questa tua parrocchia.

Ti aspettano le nostre famiglie e i bambini,
i nostri anziani e gli ammalati.

Vieni presto, Signore Gesù!

Non tardare!

Aiutaci a condividere tra noi
il pane del rispetto e dell'amicizia.

Donaci di spezzare con chi è solo

il pane di una stretta di mano;


Donaci di donare il pane della fiducia
con chi è nella disperazione.

Gesù, ti stiamo aspettando.

Non tardare.

Amen.

Don Angelo Saporiti

OPERA	<p><i>Alloggiare e prendersi cura di chi non ha casa e fissa dimora</i></p> <p>“Non dimenticate l’ospitalità: alcuni, praticandola senza saperlo, hanno accolto degli angeli” (Eb 13,2)</p>
PERSONAGGIO	<p>S. Martino di Porres</p> <p><i>Martino de Porres è un frate domenicano del Perù. È il primo santo dell'America Latina ed è il più venerato in quei paesi. Nasce a Lima nel 1579. Era figlio di una schiava peruviana e di un nobile spagnolo. Da giovanissimo imparò l'arte del barbiere e del parrucchiere. Entrato nel convento domenicano di Lima, la capitale del Perù, si prodiga con tutta umiltà nelle faccende domestiche del grande convento; svolge l'attività di infermiere e addetto alle pulizie ma la sua più bella dote è la capacità di soccorrere, accogliere, aiutare i tanti bisognosi che bussano alla porta. Per tutti è «Martino della Carità». A lui accorrono anche le più alte personalità della città, per avere un consiglio o un parere su di una decisione importante. Un giorno, una forte epidemia si abbatte sulla grande città peruviana; Martino è tra i primi ad accogliere e curare nel suo convento gli orfani e i bisognosi. Ogni opera che svolge la compie come segno di carità, nel nome del Signore. Muore nel 1639 e il popolo peruviano lo acclama subito come il «santo moretto». Uno dei suoi segreti era la preghiera. Spesso ripeteva: «Sono nato per imprese molto alte». Erano tante, infatti, le ore che Martino trascorreva in preghiera.</i></p> 
LA PAROLA	<p>[Lc 7,36-50] ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».</p> <p>⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».</p>
IMPEGNO	<p>Anche Maria e Giuseppe non hanno trovato una stanza per dormire a Betlemme... oggi mi impegno a fare un gesto di amicizia verso un bambino straniero o messo da parte.</p>

LETTERA

Ciao ragazzi, sono Aroun ho 19 anni e vengo da Kabul. La prima volta che la mia famiglia scappò dall'Afghanistan fu per colpa dei russi, fummo poi costretti a fuggire una seconda volta con l'arrivo dei talebani. Vi racconto questo episodio: un giorno stavo andando al forno quando ho incontrato tre talebani che mi volevano rapire. Sono scappato e mi sono rifugiato in casa. Quelli mi hanno seguito e hanno cominciato a battere sulla porta così forte da buttarla giù. Mi hanno chiesto perché fossi scappato. Gli ho risposto: "per paura!" e loro mi hanno urlato contro dicendomi "No, tu sei scappato perché hai una pistola". Gli ho detto di no, e loro si sono messi a parlare in pashtun per non farmi capire. Poco dopo mi hanno lasciato andare e sono scappato qui in Pakistan per la seconda volta. Adesso lavoro a ore da un sarto e studio. Devo fare gli esami e poi iscrivermi al college ma ci vogliono 5000 rupie (70 euro) per l'iscrizione e non so se riuscirò ad avere tutti quei soldi. E poi nei college pakistani ci sono solo sei posti per gli afgani, i migliori nei voti. Vorrei studiare tecnologia e informatica. Intanto sono impegnato in un'organizzazione non governativa che aiuta le donne afgane a Quetta, stato del Pakistan, e spero ogni giorno che facciano un progetto anche per me, per permettermi di studiare.



Sono circa 51 milioni di persone nel mondo, costrette a fare milioni di passi per sopravvivere. Di questi, 16 milioni sono rifugiati, più di 33 milioni sfollati interni e circa 1,2 milioni richiedenti asilo. Queste persone una volta avevano una vita normale, molti di loro avevano un lavoro. Ma hanno dovuto lasciare tutto perché intrappolati in un conflitto o una guerra. Non avevano altra scelta se non fuggire perché attaccati o minacciati. Negli ultimi 50 anni, il numero di persone in fuga non è mai stato così alto. La ragione è in parte legata al maggior numero di vittime tra la popolazione civile nei conflitti degli ultimi decenni. Sempre più spesso sono le persone che non indossano una divisa o non fanno parte di un esercito a pagare il prezzo più alto di guerre che non combattono, ma da cui sono costrette a fuggire. Ma a pesare soprattutto è la concomitanza unica di crisi umanitarie di gravità e durata straordinarie: dai conflitti in Siria, Iraq e Libia alle violenze endemiche in Repubblica Centrafricana, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo; dalle controverse vicende di Somalia, Eritrea e Ucraina, alle nuove dinamiche di instabilità in Afghanistan e Pakistan. [...]

Circa 2,6 milioni di afgani sono attualmente rifugiati nei paesi confinanti di cui 1,6 milioni in Pakistan (UNHCR, 2014). I rifugiati afgani si sono stabiliti in Belucistan nel corso degli ultimi venti anni, mischiandosi con le popolazioni locali. In media, le donne hanno dai sei agli otto bambini e spesso partoriscono il primo a sedici anni. [...]


#milionidipassi - Medici Senza Frontiere

PREGHIERA

O Maria, stella del mare,
ancora una volta ricorriamo a te, per trovare
rifugio e serenità,
per implorare protezione e soccorso.
Madre di Dio e Madre nostra, volgi il tuo sguardo
dolcissimo
su tutti coloro che ogni giorno affrontano i
pericoli del mare per garantire alle proprie famiglie
il sostentamento necessario alla vita,
per tutelare il rispetto del creato, per servire la
pace tra i popoli.
Protettrice dei migranti e degli itineranti, assisti
con cura materna gli uomini, le donne e i bambini
costretti a fuggire dalle loro terre in cerca di
avvenire e di speranza. L'incontro con noi e con i
nostri popoli
non si trasformi in sorgente di nuove e più pesanti
schiavitù e umiliazioni.

Madre di misericordia, implora perdono per noi
che,
resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri
interessi e prigionieri delle nostre paure,
siamo distratti nei confronti delle necessità e delle
sofferenze dei fratelli.
Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione del
cuore
di quanti generano guerra, odio e povertà,
sfruttano i fratelli e le loro fragilità,
fanno indegno commercio della vita umana.
Modello di carità, benedici gli uomini e le donne di
buona volontà,
che accolgono e servono coloro che approdano su
questa terra: l'amore ricevuto e donato sia seme di
nuovi legami fraterni
e aurora di un mondo di pace.
Amen.

Papa Francesco, al termine della Santa Messa a Lampedusa

LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2015	
OPERA	<p><i>Visitare i carcerati e preoccuparsi di cosa hanno bisogno</i></p> <p>“Essere buoni non consiste nel non commettere mancanze: è aver voglia di emendarsi”</p> <p>(don Bosco)</p>
PERSONAGGIO	<div> <div> <p><i>San Giuseppe Cafasso</i></p> <p><i>Giuseppe Cafasso nasce a Castelnuovo d'Asti nel 1811, nello stesso paese di Don Bosco e ne fu maestro, confessore e padre spirituale, soprattutto nei suoi primi anni di sacerdozio. Una delle sue più belle doti è stata quella di es-sere un vero e proprio campione nel guidare e consigliare i giovani sacerdoti. Era stato consacrato sacerdote a Torino nel 1832 e come regola del suo ministero sacerdotale pensò di dedicarsi totalmente al bene delle anime. Sin da giovane divenne il maestro dei giovani sacerdoti che risiedevano al Convitto presso la chiesa di S. Francesco a Torino. In quella chiesa c'è tuttora il confessionale dove S. Giuseppe Cafasso confessava per ore e ore e proprio lì Don Bosco si recava per trovare consiglio e aiuto per l'opera intrapresa. Ma S. Giuseppe Cafasso è famoso nella storia per es-sere diventato il cappellano delle Carceri torinesi. Sin da giovane, una malattia lo colpì alla spina dorsale; con il suo camminar lento e ripiegato portò conforto anche ai peggiori delinquenti. Mai nessuno avrebbe osato toccare il pretino curvo che a tutti donava conforto e sollievo! Don Cafasso divenne pure il «Prete della forca», colui che accompagnava al patibolo i condannati a morte. Con la sua dolcezza li con-solava, gli mostrava il crocifisso, per strappare un ultimo bacio di fede. Don Cafasso muore giovane, a soli 49 anni, ma la sua fama di santo si diffonde in tutto il mondo, invocato come patrono delle carceri e protettore dei condannati.</i></p> </div> <div>  </div> </div>
LA PAROLA	<p>[Lc 23,39-43] ³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».</p>
IMPEGNO	<p>Oggi farò un servizio o un favore nascosto a qualcuno, un'azione che mi costa e che sia generosa, donata nel nome di Dio. Inviterò qualcuno in settimana a visitare il mio presepio e gli spiegherò perché l'ho fatto così.</p>
<p>LETTERA</p> <p><i>Cari bambini,</i></p> <p><i>Mi chiamo Michele, ho 8 anni e vivo in un piccolo paese della Campania.</i></p> <p><i>Da quando frequento la prima elementare ogni sabato quando la campanella suona corro fuori dalla scuola con il sorriso perché so che il pomeriggio potrò abbracciare il mio papà.</i></p> <p><i>Lui purtroppo è in prigione perché ha sbagliato ma mi dice sempre che "dai propri errori si impara" e che sta facendo tutto ciò che può per tornare a stare con me tutti i giorni, anche a Natale!</i></p> <p><i>Quando vado a trovarlo gli porto sempre tanti fogli perché lui è un artista e gli piace disegnare. In cambio lui mi regala tanti bei disegni di noi con la promessa di farli diventare realtà.</i></p> <p><i>Anche se non possiamo trascorrere molto tempo insieme e non possiamo fare le cose che fanno le altre famiglie, lui mi vuole</i></p>	

molto bene e per ricambiare il suo affetto io vado da lui appena posso.

So che molto presto potremmo stare sempre insieme ed aiutare qualcuno che come lui ha le sbarre alla finestra ma ha tanta voglia di disegnare!



Bambinisenzasbarre è un'associazione senza scopo di lucro la cui missione è promuovere il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione e sensibilizzare la società civile perché si faccia carico dei diritti umani in favore dei minori separati dai propri genitori detenuti.

Il carcere è infatti il luogo in cui è maggiormente necessario tutelare il diritto alla genitorialità per contrastare le possibili conseguenze dovute alla interruzione dei legami affettivi, che comportano, come statisticamente provato, l'aumentare dei casi di detenzione nelle biografie dei figli di genitori detenuti, l'incrementare fenomeni di abbandono scolastico, devianza giovanile, disoccupazione, illegalità e di disagio sociale.

L'associazione, presente nelle carceri milanesi, ha affrontato il tema della relazione figli-genitori detenuti impegnandosi in attività operative che potessero dare una risposta concreta alle richieste di aiuto dentro e fuori dal carcere, provenienti dai genitori detenuti e dalle loro famiglie.

PREGHIERA


Il perdono

Nel perdono, Signore Gesù,
ci chiedi una delle sfide più difficili.
Siamo sempre riluttanti
di fronte al perdono,
quello vero,
che dimentica.
Siamo spesso convinti
che sia impossibile perdonare tutto.
Eppure tu ci perdoni sempre e sempre,
con noi, ricominci da capo.

Aiutaci ad essere umili e semplici,
a dimenticare le discordie
e i torti subiti
lasciando da parte l'orgoglio.
Dacci quella che è una forza unica:
la forza di perdonare.
Amen.

Tratto da: "Apri le tue porte" - Novena di Natale 2012 Parrocchia San Giorgio—Albairate (Mi)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015

OPERA	<p><i>Visitare gli ammalati e anziani infermi</i> “Noi che siamo ammalati abbiamo bisogno del Salvatore” (s. Clemente)</p>	
PERSONAGGIO	<p>San Camillo de' Lellis <i>Camillo de' Lellis è l'eroe della carità verso gli infermi e gli ammalati. Nacque in Abruzzo a Bucchianico; da giovane avrebbe voluto diventare capitano nella carriera militare. Mentre era in viaggio verso Venezia per arruolarsi, in compagnia del padre, a servizio in quella repubblica, il padre morì e Camillo rimase solo con una fastidiosa piaga al piede. A causa di questa si trovò ricoverato all'ospedale di S. Giacomo in Roma, ma non essendo particolarmente grave, doveva svolgere il lavoro di infermiere per pagarsi il ricovero. Fu così che imparò a curare gli ammalati, ma non era un granché; era superficiale, svogliato e scansafatiche! Un giorno, mentre era in viaggio, sentì ancora il fastidio di quella piaga, ma lungo la strada accadde qualcosa di straordinario; sentì la voce di Dio che lo chiamava! Dovette ritornare all'ospedale; qualcosa però era cambiato! Iniziò a vedere negli ammalati ricoverati il volto sofferente di Gesù. Più un ammalato era grave e ripugnante, più Camillo si prodigava per assisterlo! Ben presto la sua fama si diffuse in tutta Roma. Nel 1575 a Roma c'è il Giubileo; gli ospedali sono zeppi di pellegrini ammalati; è in quel momento che Camillo, divenuto sacerdote, pensa ad un ordine religioso, dedito agli ammalati: nasce così la congregazione dei «Ministri degli Infermi»: i servi degli ammalati! Lo stemma della nuova divisa è semplice ma ricco di significato: sulla tonaca nera, una grande croce rossa come il colore del sangue di Gesù, il rosso della carità. Camillo de' Lellis muore il 14 luglio 1614.</i></p>	
LA PAROLA	<p>[Lc 1,46-55] ⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.</p>	
IMPEGNO	<p>Preparo un biglietto di auguri di Natale da portare alla casa di riposo o ad un vicino malato o anziano.</p>	

LETTERA

Ciao amici, mi chiamo Charles e vivo in Nigeria. Come forse avete sentito alla televisione nei primi mesi di questo 2015 alcuni paesi, tra cui il mio, sono stati colpiti da un virus chiamato Ebola. Io non ho ancora capito bene di che cosa si tratti, so soltanto che si è portato via la mia mamma, il mio papà e i miei zii.

Ora mi trovo in uno dei tanti ospedali sparsi per il paese. Le infermiere sono tutte molto gentili con me. Ogni volta che si avvicinano alla mia brandina vedo nei loro occhi un velo di tristezza ma anche un sorriso di conforto. Continuo da giorni ad avere la febbre e capisco che non è un buon segno perché anche la mia mamma per giorni era stata a letto con la febbre.

Quando mi sento un po' solo immagino di essere ancora a casa mia, con i miei fratelli, a giocare per strada, a ridere. Vorrei tanto vedere qualcuno che conosco, le infermiere certo sono buone ma non sono la mia famiglia o i miei amici. Qui poi non ci sono giochi o libri. Le pareti hanno lo stesso colore e ogni giorno rischia di essere uguale all'altro.

Spero soltanto di guarire in fretta per poter tornare a casa e correre felice e giocare al mio gioco preferito, il kuku, simile al vostro nascondino.

In questo Natale ricordatevi di me e di tutti quei malati che sono chiusi negli ospedali e aspettano di tornare alla loro vita di sempre.

Charles



Padre Bernard Kinvi, **camilliano**, dirige un convento e un ospedale nel Nord-Ovest della Repubblica Centrafricana, segnata da una sanguinosa guerra civile. È a Bossemptélé, un agglomerato di povere capanne. In questi anni ha accolto nelle sue strutture migliaia di profughi e malati, la maggior parte dei quali musulmani, al punto che l'organizzazione non governativa Human Rights Watch ha deciso di assegnargli un premio. Ma c'è anche chi vorrebbe vederlo morto: «Gli esponenti delle varie fazioni in conflitto non accettano che io dia ricovero ai loro nemici: ecco perché spesso ricevo minacce. Un giorno però ho accolto nel mio ospedale un capo dei ribelli, gravemente ferito. Era proprio tra quelli che volevano uccidermi. Ha ricevuto le cure necessarie e, una volta ristabilito, è diventato un uomo diverso. Tutto questo per me significa incontrare Cristo negli ultimi e nei malati».

PREGHIERA

Ali ai piedi

Macerie, lacrime, dolore, disperazione...

Quanto dolore, Signore, c'è attorno a noi.

Abbiamo bisogno di ali ai piedi
per correre lungo le strade dei tempi che viviamo
e portare amore.

Abbiamo bisogno di ali per il cuore
perché le difficoltà, la paura, le delusioni,
non blocchino il nostro andare.

Abbiamo bisogno del tuo amore e della tua forza
per insegnare ai nostri desideri a volare alto,
a non cercare briciole d'amore
sugli scogli sicuri dell'esistenza,
ma a spiccare il volo,

correndo il rischio di un amore totale.

Donaci queste ali, Signore Gesù.

Ali grandi e forti, pronte ad affrontare
i venti avversi.

Ali aperte che solcano i cieli
e si spingono sempre oltre il dovuto.


Ali che, con te, sanno di poter
raggiungere l'infinito.

Amen.

Sr Mariangela Tassielli fsp

AA.VV.—Gesti e parole d'amore. I ragazzi alla scoperta delle opere di misericordia - Paoline 2015

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2015

OPERA	<p><i>Ricordare i nostri defunti e avere cura delle loro tombe e del cimitero</i> “Anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù” (1 Tess 4,14)</p>
PERSONAGGIO	<p>S. Savina <i>Di santa Savina non abbiamo tante notizie, anche perché visse nei primi secoli del cristianesimo. Sappiamo che Savina assistette alla morte dei martiri Nabore e Felice, avvenuta a Lodi Vecchio; donna di grande fede, raccolse i due corpi dei martiri e li trasportò a Milano, dandogli degna sepoltura. Così si racconta: dopo aver rinchiuso i due corpi dei santi martiri in una botte per proteggerli dai controlli dei soldati romani, diffuse la voce che nella botte trasportava del miele. Ma le guardie, aprendo con stupore i barili, trovarono davvero del miele e il luogo in cui avvenne il prodigio si chiama ancora oggi «Melegnano». Si racconta pure che la santa che onorò e difese con astuzia i corpi dei due martiri, fu seppellita essa stessa accanto a Nabore e Felice. Nei secoli successivi, al tempo di S. Carlo Borromeo, Savina fu onorata con la dedizione di una cappella nella grande Basilica di S. Ambrogio a Milano e pure la sua città, Lodi, le attribuì grandi onori. In entrambe le città si ri-corda S. Savina il giorno 30 gennaio.</i></p> 
LA PAROLA	<p>[Lc 1, 57-66] <i>In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. [...] Zaccaria scrisse: «Giovanni è il suo nome»</i></p>
IMPEGNO	<p>Mi impegno con mamma e papà a portare un fiore su una tomba che mi sembra abbandonata al cimitero.</p>
<p style="text-align: center;">LETTERA</p> <p><i>Ciao amici,</i> <i>mi chiamo Ivan, ho 13 anni e vivo in un paesino vicino a Mosca, in Russia. Voi di dove siete? Siete Americani? Anche voi Russi? Francesi? Questa mia letterina ha sicuramente viaggiato tanto, ma in un modo un po' strano...e non so dove sia arrivata!</i> <i>Amici, vi sto scrivendo per raccontarvi di un' esperienza che sto facendo proprio ora, in tempo reale...ma partiamo dall'inizio. Oggi è sabato pomeriggio... anche da voi?... E come tutti i sabati io e i miei amici siamo usciti per andare a giocare all'oratorio, anche se a dir il vero oggi non avevo tanta voglia, non so perchè. Per di più fa freddissimo, come capita spesso qui in Russia. Un'ora fa siamo arrivati all'oratorio e ho notato che non solo io, ma tutti eravamo un po' tristi, ma nessuno osava ammetterlo agli altri. Però io sapevo il perchè: da pochi giorni è morto il nonno del nostro amico Nicolav, a cui lui era tanto legato, che era anche stato il nostro catechista e ci faceva sempre giocare tutti insieme....Gli volevamo tanto bene... e oggi chi ci farà giocare?</i> <i>Proprio per questo, il nostro don Adrian, ci ha sorpreso tutti e ci ha portati al cimitero del nostro paesino, proprio da dove vi sto scrivendo! Aspettate non è una cosa brutta! Confesso che anche io ero un po' spaventato quando ci ha detto che saremo venuti qui, perchè non mi piace tanto come posto, anche se vengo sempre con la mia mamma a pulire e portare i fiori ai nostri parenti.</i></p>	

*Non sapevo cosa avremmo fatto in questo posto, ma poi **don** ha tirato fuori dalla tasca dei palloncini, delle matite e dei fogli di carta, siamo andati vicino al posto dove era stato sepolto il nonno di **Nicolav** e ci è stato chiesto di scrivere una letterina a degli amici lontani, con una preghiera da recitare tutti insieme per ricordare il nostro amico e suo nonno.*

Questa letterina poi dovrò metterla dentro il palloncino, che una volta gonfiato volerà via! E chissà dove andrà!

Don ci ha spiegato che è importante andare a trovare i nostri parenti, amici o nonni al cimitero, che è importante prendersi cura di loro, così come loro han fatto con noi... Soprattutto però vorrei dire una preghiera con voi, tutti insieme, per il nonno di Nicolav e anche per tutti i vostri cari defunti.

Spero che in qualche modo possiate ricevere questa lettera e che anche voi, una volta letta, vi uniate alla nostra preghiera, che vi metterò anche nel palloncino. Così sarà la stessa anche se siamo lontani. Un saluto a tutti!

il vostro amico Russo, Ivan



Tra tutte le opere di misericordia, questa sembra essere la più "lontana" e anche la più difficile da capire e mettere in pratica. Perché dedicare un'attenzione particolare a chi non c'è più?

Che senso ha andare a pregare sulla tomba dei defunti? Se fosse solo questo, sarebbe complicato dar una risposta. Tuttavia questo impegno è più ampio: è un'attenzione ai morenti, è un riconoscimento a chi ci ha fatto del bene in vita, è un accompagnamento del defunto verso la vita che ci aspetta e che ci è stata preparata, è un incentivo a vivere al 100% la nostra vita terrena. È bello pensare che possiamo ancora far qualcosa per chi non c'è più: gli amici, i nonni, i genitori...tante vite diverse, ma accomunate nel ricordo e nella preghiera.

Aiutiamo i ragazzi ed i bambini ad entrare nel "clima cristiano" senza rendere il tema della morte un tabù, ma aiutandoli a capire il senso di un mistero che risulta difficile anche per i più grandi, con il quale però, bisogna costantemente fare i conti.

PREGHIERA

O Dio, che soffri per la morte dei tuoi amici, non lasciarci sprofondare nella tristezza per la morte dei nostri cari. La morte di coloro che amiamo ti pesa. Per il Cristo in agonia per ogni uomo, Tu soffri con chi è nella prova. Nel Cristo risorto, tu vieni ad alleggerire il peso insopportabile e apri i nostri occhi allo stupore dell'amore. Per mezzo di lui Tu ci ripeti senza sosta: "Seguimi! Io sono dolce e umile di cuore, In me troverai il riposo, riposandoti in me conoscerai la vera pace".

Fr. Roger di Taizè

Vieni Signore!

LA PAROLA

[Lc 2,1-14] In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



IMPEGNO

In questa sera accenderò una candela davanti a Gesù bambino in casa e pregherò per tutti quelli con cui ho condiviso la novena, perché vivano bene il Natale.

LETTERA

Ciao sono Daniela e ho 10 anni,

vivo in Piemonte e come voi ho vissuto questo cammino che ci porta verso il Natale.

All'inizio non capivo il perché di tutte queste lettere che mi raccontavano storie tristi di bambini meno fortunati di me. Ma poi ho fatto più attenzione al vangelo che si legge nella notte di Natale. Anche Gesù è stato povero, senza casa, affamato e ha rischiato la vita con la sua famiglia. Non voglio dimenticare accanto alla gioia e i doni che il Natale porta sempre con sé che è importante e giusto vivere la preghiera e dedicare un po' del mio tempo a chi non è fortunato come me. Auguri di Buon Natale a tutti voi!

PREGHIERA
È Natale...

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

È Natale ogni volta
che spero con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.
Amen.

APPENDICE
Lettere dai bambini del mondo

Mercoledì 16 dicembre 2015



Carissimi bambini, sono Angelo.

Vi accompagnerò in questa Novena alla scoperta delle opere di misericordia corporali. Le opere di misericordia corporali???? Ne avete mai sentito parlare???? Giorno dopo giorno le scopriremo insieme..

Vi lascio questa cassetta delle lettere dentro la quale ogni giorno troverete la lettera di un bambino proveniente da tutto il mondo che vi aiuterà a capire cosa sono le sette opere di misericordia corporale.

Buon cammino

Angelo





Carissimi bambini, mi chiamo Noiòn, ho 8 anni e vivo a Dahka, la capitale del Bangladesh.

La terra in cui vivo è molto accogliente: la mia gente ed io amiamo i colori sgargianti, i fiori e la musica.

Ma tutti i giorni dobbiamo convivere con grandi problemi. La mia casa è una piccola baracca con un tetto di lamiera e qui ci vivo con la mia mamma e i miei 3 fratelli più piccoli. Il mio papà non c'è più. La mia mamma è molto spesso triste perché non ha i soldi per comprarci del cibo, e tutte le mattine, quando mi sveglio, non so se mangerò. Da poco ho cominciato a lavorare al porto dove scarico le merci, ma con i pochi soldi che mi danno dobbiamo pagare i debiti: mia mamma ha potuto tirare avanti la famiglia grazie ad un prestito e non finiamo mai di pagarlo. Tutti i giorni, per tornare a casa, passo sempre davanti ad una bancarella che vende biscotti e tutte le volte provo l'irrefrenabile desiderio di addentarne uno: chissà che gusto avrà, magari a Natale ne assaggerò uno!

Noiòn





Carissimi bambini, sono Mataio, ho 9 anni e vivo in Tanzania.

La mia terra è molto bella ma vivere qui non è facile. Vi scrivo questa lettera perché possiate conoscere alcuni problemi che rendono la mia vita e specialmente il mio studio difficile. Vivo con lo zio: siamo in 6 tra fratelli e cugini.

I suoi figli frequentano la scuola ma io e mia sorella ci andiamo quando possiamo. Lo zio non ce la fa a tenere dietro a tutti noi e allora ci chiede di aiutarlo.

Dobbiamo andare a prendere l'acqua, vendere banane e legno prima di andare a scuola e spesso anche durante la scuola. Al mattino andiamo a prender l'acqua che servirà per cucinare la polenta per il pranzo e a volte, quando vai al pozzo, trovi la fila.

Il percorso è lungo. Non ci sono pozzi con acqua nei dintorni e a volte ritorni a casa dopo 2 o 3 ore.

Mi piace molto studiare e sono anche piuttosto bravo, in questo primo trimestre sono stato il 3^o della classe.

Avrei tanta voglia di poter fare ancora meglio ma non trovo il tempo per studiare. La mia famiglia è troppo povera e non posso fare a meno di aiutarla.

Mataio





*Cari bambini,
mi chiamo Isabela e sono una bambina di otto anni. Vivo a São Luis, un villaggio di favelas nel nord est del Brasile, insieme alla mia famiglia formata dalla mia mamma e i miei tre fratelli, tutti più piccoli di me. Il papà è partito: un giorno non è più tornato a casa e nessuno ne parla più ormai. Qui la vita è molto difficile: i soldi mancano sempre, si fa quello che si può, ma è davvero difficile riuscire a tirare avanti.*

Io dovrei già frequentare la scuola ma, essendo la sorella maggiore, devo aiutare la mamma a badare ai miei fratellini: ogni giorno vado in giro per le strade cercando qualcosa che possa aiutare la mia famiglia: da mangiare oppure qualche straccio da poter rammendare per poterne ricavare del vestiario. L'altro giorno, in una zona abbandonata del quartiere sono riuscita a trovare un lenzuolo quasi intatto e, tutta soddisfatta, l'ho portato a casa. La mamma ed io siamo riuscite a confezionare un vestito per me e i miei fratelli. Per un attimo tutte le preoccupazioni sono svanite e c'è solo stato spazio per i sorrisi e le risate.

Tra poco sarà Natale: chissà quanti desideri portate nel vostro cuore! A me piacerebbe trovare un bel paio di scarpette rosse vicino al mio letto!

Purtroppo qui è veramente un lusso possedere delle scarpe, si va sempre in giro scalzi. Non so se riceverò questo regalo, ma in fondo ciò che vorrei davvero è poter vedere la mia famiglia serena, come la sera in cui ho portato a casa quel magico lenzuolo bianco.

A presto

Isabela



Ciao ragazzi,
sono Aroun ho 19 anni e vengo da Kabul.
La prima volta che la mia famiglia scappò dall'Afghanistan fu per colpa dei russi, fummo poi costretti a fuggire una seconda volta con l'arrivo dei talebani. Vi racconto questo episodio: un giorno stavo andando al forno quando ho incontrato tre talebani che mi volevano rapire. Sono scappato e mi sono rifugiato in casa. Quelli mi hanno seguito e hanno cominciato a battere sulla porta così forte da buttarla giù. Mi hanno chiesto perché fossi scappato. Gli ho risposto: "per paura!" e loro mi hanno urlato contro dicendomi "No, tu sei scappato perché hai una pistola". Gli ho detto di no, e loro si sono messi a parlare in pashtun per non farmi capire. Poco dopo mi hanno lasciato andare e sono scappato qui in Pakistan per la seconda volta. Adesso lavoro a ore da un sarto e studio. Devo fare gli esami e poi iscrivermi al college ma ci vogliono 5000 rupie (70 euro) per l'iscrizione e non so se riuscirò ad avere tutti quei soldi. E poi nei college pakistani ci sono solo sei posti per gli afgani, i migliori nei voti. Vorrei studiare tecnologia e informatica. Intanto sono impegnato in un'organizzazione non governativa che aiuta le donne afgane a Quetta, stato del Pakistan, e spero ogni giorno che facciano un progetto anche per me, per permettermi di studiare.

Aroun



Cari bambini,

Mi chiamo Michele, ho 8 anni e vivo in un piccolo paese della Campania.

Da quando frequento la prima elementare ogni sabato quando la campanella suona corro fuori dalla scuola con il sorriso perché so che il pomeriggio potrò abbracciare il mio papà.

Lui purtroppo è in prigione perché ha sbagliato ma mi dice sempre che "dai propri errori si impara" e che sta facendo tutto ciò che può per tornare a stare con me tutti i giorni, anche a Natale!

Quando vado a trovarlo gli porto sempre tanti fogli perché lui è un artista e gli piace disegnare. In cambio lui mi regala tanti bei disegni di noi con la promessa di farli diventare realtà.

Anche se non possiamo trascorrere molto tempo insieme e non possiamo fare le cose che fanno le altre famiglie, lui mi vuole molto bene e per ricambiare il suo affetto io vado da lui appena posso.

So che molto presto potremmo stare sempre insieme ed aiutare qualcuno che come lui ha le sbarre alla finestra ma ha tanta voglia di disegnare!

Michele





Ciao amici,

mi chiamo Charles e vivo in Nigeria. Come forse avete sentito alla televisione nei primi mesi di questo 2015 alcuni paesi, tra cui il mio, sono stati colpiti da un virus chiamato Ebola. Io non ho ancora capito bene di che cosa si tratti, so soltanto che si è portato via la mia mamma, il mio papà e i miei zii.

Ora mi trovo in uno dei tanti ospedali sparsi per il paese. Le infermiere sono tutte molto gentili con me. Ogni volta che si avvicinano alla mia brandina vedo nei loro occhi un velo di tristezza ma anche un sorriso di conforto. Continuo da giorni ad avere la febbre e capisco che non è un buon segno perché anche la mia mamma per giorni era stata a letto con la febbre.

Quando mi sento un po' solo immagino di essere ancora a casa mia, con i miei fratelli, a giocare per strada, a ridere. Vorrei tanto vedere qualcuno che conosco, le infermiere certo sono buone ma non sono la mia famiglia o i miei amici. Qui poi non ci sono giochi o libri. Le pareti hanno lo stesso colore e ogni giorno rischia di essere uguale all'altro.

Spero soltanto di guarire in fretta per poter tornare a casa e correre felice e giocare al mio gioco preferito, il kukulu, simile al vostro nascondino.

In questo Natale ricordatevi di me e di tutti quei malati che sono chiusi negli ospedali e aspettano di tornare alla loro vita di sempre.

Charles





Ciao amici,

mi chiamo Ivan, ho 13 anni e vivo in un paesino vicino a Mosca, in Russia. Voi di dove siete? Siete Americani? Anche voi Russi? Francesi? Questa mia letterina ha sicuramente viaggiato tanto, ma in un modo un po' strano...e non so dove sia arrivata!

Amici, vi sto scrivendo per raccontarvi di un'esperienza che sto facendo proprio ora, in tempo reale...ma partiamo dall'inizio. Oggi è sabato pomeriggio... anche da voi?... E come tutti i sabati io e i miei amici siamo usciti per andare a giocare all'oratorio, anche se a dir il vero oggi non avevo tanta voglia, non so perchè. Per di più fa freddissimo, come capita spesso qui in Russia.

Un'ora fa siamo arrivati all'oratorio e ho notato che non solo io, ma tutti eravamo un po' tristi, ma nessuno osava ammetterlo agli altri. Però io sapevo il perchè: da pochi giorni è morto il nonno del nostro amico Nicolav, a cui lui era tanto legato, che era anche stato il nostro catechista e ci faceva sempre giocare tutti insieme.... Gli volevamo tanto bene... e oggi chi ci farà giocare?

Proprio per questo, il nostro don Adrian, ci ha sorpreso tutti e ci ha portati al cimitero del nostro paesino, proprio da dove vi sto scrivendo! *Aspettate non è una cosa brutta!* Confesso che anche io ero un po' spaventato quando ci ha detto che saremo venuti qui, perchè non mi piace tanto come posto, anche se vengo sempre con la mia mamma a pulire e portare i fiori ai nostri parenti.

Non sapevo cosa avremmo fatto in questo posto, ma poi don ha tirato fuori dalla tasca dei palloncini, delle matite e dei fogli di carta, siamo andati vicino al posto dove era stato sepolto il nonno di Nicolav e ci è stato chiesto di scrivere una letterina a degli amici lontani, con una preghiera da recitare tutti insieme per ricordare il nostro amico e suo nonno. Questa letterina poi dovrò metterla dentro il palloncino, che una volta gonfiato volerà via! E chissà dove andrà!

Don ci ha spiegato che è importante andare a trovare i nostri parenti, amici o nonni al cimitero, che è importante prendersi cura di loro, così come loro han fatto con noi... Soprattutto però vorrei dire una preghiera con voi, tutti insieme, per il nonno di Nicolav e anche per tutti i vostri cari defunti.

Spero che in qualche modo possiate ricevere questa lettera e che anche voi, una volta letta, vi uniate alla nostra preghiera, che vi metterò anche nel palloncino. Così sarà la stessa anche se siamo lontani. Un saluto a tutti!

il vostro amico Russo, Ivan



Giovedì 24 dicembre 2015



Ciao sono Daniela e ho 10 anni,
vivo in Piemonte e come voi ho vissuto questo cammino che ci porta
verso il Natale.

All'inizio non capivo il perché di tutte queste lettere che mi
raccontavano storie tristi di bambini meno fortunati di me. Ma poi ho
fatto più attenzione al vangelo che si legge nella notte di Natale.
Anche Gesù è stato povero, senza casa, affamato e ha rischiato la vita
con la sua famiglia. Non voglio dimenticare accanto alla gioia e i
doni che il Natale porta sempre con sé che è importante e giusto
vivere la preghiera e dedicare un po' del mio tempo a chi non è
fortunato come me. Auguri di Buon Natale a tutti voi!

Daniela

